

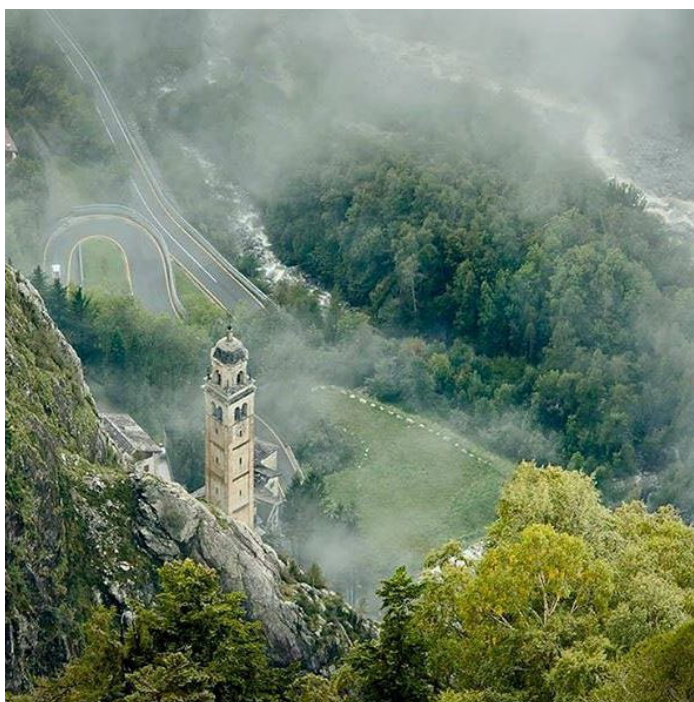
DIOCESI DI COMO
PARROCCHIA APPARIZIONE DI MARIA VERGINE

INTERVENTI DI RECUPERO E RESTAURO CONSERVATIVO
SANTUARIO MADONNA DI GALLIVAGGIO
A SEGUITO DEI DANNI PROVOCATI DAL MOVIMENTO FRANOSO DEL 29 MAGGIO 2018

PROGETTO DEFINITIVO

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL RECUPERO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DI
GALLIVAGGIO IN COMUNE DI SAN GIACOMO FILIPPO (SO)**

Allegato A_ RELAZIONE GENERALE



SANTUARIO DI GALLIVAGGIO VISTO DALL'ALTO DELLA PARETE ROCCIOSA

PREMESSA ED INQUADRAMENTO

Il complesso del Santuario della Madonna di Gallivaggio è di proprietà della Parrocchia dell'Apparizione di Maria Vergine in Gallivaggio - Comune di San Giacomo Filippo (SO), ubicato lungo la Strada Statale per il passo dello Spluga, a metà strada fra Chiavenna e Campodolcino nella val San Giacomo, in un punto in cui la valle si presenta molto stretta fra pareti rocciose, irte e soggette a molti crolli di massi, in sinistra orografica del Fiume Liro.



In data 29/06/2018 è avvenuto un crollo di massi dalla vicina parete rocciosa ad est che ha provocato una frana di notevoli dimensioni provocando gravi danni al complesso del Santuario.

In conseguenza a tale evento è stato redatto il progetto preliminare degli interventi di recupero e restauro strutturale, architettonico ed artistico per la messa in pristino dell'intero complesso monumentale a seguito dei danni subiti.



L'ARCHITETTURA

La Chiesa attuale è frutto di una ricostruzione iniziata nel 1598, allorché si decise di realizzare un nuovo Santuario, in quanto le due Chiese precedenti si erano dimostrate insufficienti ad accogliere i fedeli sempre più numerosi.

Il 19 gennaio 1615 la Chiesa fu solennemente consacrata dal vescovo di Como Filippo Archinti.

L'Articolazione spaziale è formata da tre navate di cui la centrale ha dimensioni doppie rispetto alle laterali; in fondo alla navata laterale destra è stata ricavata la cappella dell'Annunciazione ed in fondo alla sinistra la cappella della strage degli innocenti.

Il presbiterio, rialzato rispetto alla quota delle navate ha forma quadrata; dalla parete di fondo si accede alla sacrestia e al museo locale del Tesoro, mentre sul lato sinistro vi è un piccolo spazio di servizio.

Le coperture degli spazi sono realizzate con volte a botte o crociera a sesto ribassato. All'interno del tempio, le tre navate sono divise da sei colonne in pietra: "con una linea molto pesante esse raggiungono una circonferenza massima di cm 75, mentre salendo restringono il loro diametro, cercando inutilmente di dare un senso di leggerezza all'intero complesso". L'idea di cercare modelli

che derivano dalla architettura della romanità si ritrova in molti edifici importanti utilizzati soprattutto nelle città e nei centri di pellegrinaggio sorti nel periodo barocco.



Le facciate laterali si caratterizzano da grande semplicità, marcate da lesene leggermente aggettanti rispetto al filo della muratura. Nella facciata a valle (parete laterale sinistra esterna al Santuario) è degno di nota l'affresco della Madonna col bambino.

Le pareti esterne del Santuario hanno finitura con intonaco a calce, seguendo la prassi consolidata del periodo barocco, quest'ultima, influenzata fortemente anche dalle nuove regole liturgiche conseguenti al trattato post tridentino, che indirizzava a sostituire l'intonaco a calce rispetto al pregiato marmo e a privilegiare la facciata principale rispetto alle pareti laterali.

La finitura a calce che caratterizza numerose Chiese valtelinesi, ed in particolare la Basilica di Madonna di Tirano, ha lo scopo di simulare il rivestimento marmoreo, con modalità realizzative più economiche. La tipologia di lavorazione e gli inerti utilizzati identificavano le finiture di maggior pregio.

Il Santuario di Gallivaggio ha il suo intonaco originale riscontrato anche in occasioni di interventi di restauro, eseguito con calce lavorata finemente, con sovrapposizioni di intonaco a calce con finitura di minor pregio, eseguito in momenti successivi.

Tutta la superficie interna della Chiesa è riccamente decorata con affreschi, decorazioni, stucchi ed apparati lignei.

Di particolare rilievo artistico il ciclo di affreschi del pittore Domenico Caresana posti sulle facciate e sulla volta a botte del presbiterio e datate 1605 e nella cappella laterale destra, detta dell'Annunciazione e sinistra detta della Strage degli Innocenti.

Le navate vennero decorate del pittore Luigi Tagliaferri alla fine dell'ottocento quando, in occasione del centenario dell'apparizione fu promosso un vasto programma di decorazione del Santuario.

Di grande rilievo anche la realizzazione dell'organo e della balconata addossati alla controfacciata. Realizzato nel 1673 e sistemato nella parete sinistra, venne spostato nel 1759 nella posizione attuale.

Nel Santuario sono presenti anche due tele di valore: una crocifissione tra cinque frati francescani e cappuccini di Cesare Ligari datata 1739 e una incoronazione della Madonna datata 1606, del pittore Paolo Camillo Landriani detto il Duchino.

All'interno del Santuario sono presenti arredi lignei di pregio quali il confessionale, l'armadio della sacrestia e statue lignee di pregio artistico come il crocefisso in legno scolpito e dipinto del 1643 posto al centro dell'arco trionfale e la Madonna con bambino e le due ragazze dell'apparizione, gruppo ligneo del 1631 nella nicchia dell'altare maggiore.

L'altare maggiore settecentesco è realizzato in marmo con la statua in legno del padre eterno benedicente posta sulla sommità., mentre il pavimento della Chiesa è realizzato in pietra locale.

INTERVENTI STRUTTURALI FINALIZZATI AL SUCCESSIVO RECUPERO E RESTAURO DEL SANTUARIO DI GALLIVAGGIO E MODALITA' DI INTERVENTO

L'obiettivo principale del restauro e recupero del complesso monumentale del Santuario di Gallivaggio è quello di riportare il complesso monumentale nelle condizioni ante frana migliorandolo nella capacità di risposta strutturale.

Per poter procedere agli interventi architettonici di recupero e restauro del Santuario è necessario ed indispensabile procedere prima al recupero strutturale dello stesso, onde poter permettere di mantenere efficiente l'apparato murario in grado di sostenere le opere di finitura di notevole pregio storico e culturale presenti che necessitano di recupero e restauro dopo l'evento catastrofico del 29/05/2018.

Tutti gli interventi previsti sono stati indirizzati sul principio della reversibilità e compatibilità dei materiali utilizzati.

Alla luce delle prescrizioni ed osservazioni fatta dalla Soprintendenza ed alla necessità di poter eseguire i due lotti contemporaneamente perché alcune lavorazioni del secondo lotto sono strettamente interconnesse con quelle del primo. Anzi è stato anticipato il "preconsolidamento" esteso a tutta la superficie interna del Santuario onde evitare problemi di scollamenti o distacchi a seguito delle vibrazioni indotte dalle lavorazioni di tipo strutturale quali fori a rotazione, rimozioni ecc. Ne deriva che gli elementi costruttivi dell'organismo edilizio di cui è composto il Santuario ed interessati dagli interventi di consolidamento e recupero strutturale afferenti il I LOTTO sono così riassumibili:

- 1) Tetti e coperture;
- 2) Volte;
- 3) Maschi murari;
- 4) Tiranti;
- 5) Intonaci esterni da rimuovere e ricostruire perché danneggiati o perché interessati dagli interventi sulle testate dei maschi murari di cui al punto 3;

Passano al II LOTTO gli interventi sugli:

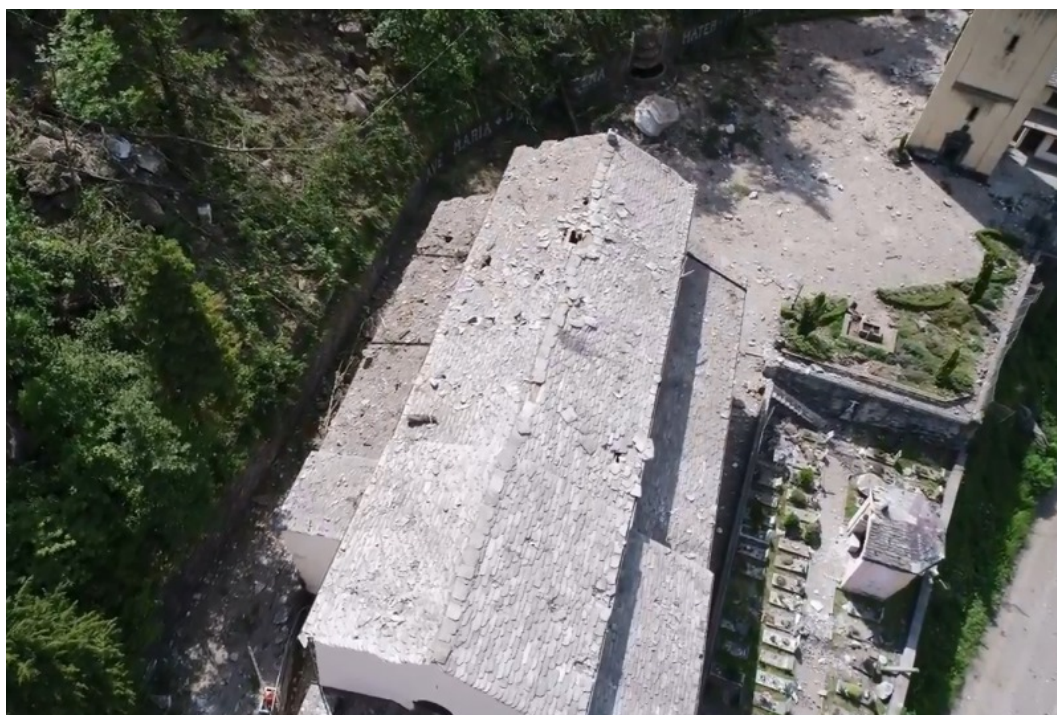
- 6) Intonaci interni affrescati e non, cornici, elementi di finitura crollati, recuperati, catalogati e custoditi;
- 7) Intonaci interni come i precedenti ma parzialmente staccati dal supporto murario o oggetto di quadro fessurativo strutturale;

RECUPERO E RESTAURO STRUTTURALE

Sono di seguito esposte ed analizzate le attività di recupero e restauro strutturale che interessano gli elementi costruttivi sopradescritti, descrivendo dapprima i danni provocati e le preesistenti carenze strutturali.

TETTO E COPERTURE

I danni provocati dalla frana sulle coperture e sull'orditura del tetto sono ingenti ed irreversibili.



Tutte le tegole in materiale lapideo locale (ardesia “piode”) sono state spostate ed in gran parte rotte e/o asportate.

Durante il periodo dell'emergenza, per evitare ulteriori danni alle coperture ammalorate che durante i continui eventi meteorici del periodo post frana hanno continuamente interessato il monumento con dilavamenti ed infiltrazioni di acqua, si è proceduto, previa autorizzazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio ad eseguire interventi provvisori atti a limitare i danni. Tali interventi sono consistiti nell'utilizzo di guaine provvisorie con ripristino del supporto ligneo venuto a mancare da posare come tegole e soprastanti teli opportunamente ancorati al fine di evitare infiltrazioni di acqua.



Si è notato che laddove l'impatto dei massi è avvenuto sulla struttura portante principale (terzere), si è distrutta la travata in legno, preservando però la volta sottostante. La foto evidenzia come la rottura della terza correttamente appoggiata abbia evitato la perforazione della volta da parte del masso che si vede sullo sfondo.

È previsto il rimontaggio delle porzioni delle volte danneggiate con fori passanti utilizzando i sassi recuperati e le tecniche costruttive originarie utilizzate durante la costruzione del Santuario, previa mappatura puntuale delle superfici decorate danneggiate.

Attualmente l'apparato murario risulta privo di alcune catene / tiranti necessarie per il ricentraggio dei carichi verticali e la ricostruzione dell'”effetto scatola” ora mancante.

È previsto il loro completamento mediante l'inserimento di tiranti / catene mancanti. Le catene/tiranti sono facilmente posizionabili nel contesto e producono un miglioramento strutturale significativo ed indispensabile, anche sismico, dell'intero apparato strutturale del Santuario, a fronte di una spesa relativamente contenuta.

Gli intonaci esterni ad eccezione dell'affresco sopra l'ingresso principale della facciata sud, presentano una finitura con intonachino in malta di calce / bastarda tirato a frattazzo, senza particolari decori, né tantomeno affreschi.

Dai dati raccolti in loco, gli ultimi interventi sugli intonaci esterni sono stati realizzati nell'ultimo decennio del secolo scorso e dagli approfondimenti in situ risultano in parte presenti malte cementizie.

Internamente tutte le superfici sono intonacate originarie ed affrescate o decorate con presenza di stucchi etc. Fanno eccezione solo la parete est della navata laterale destra (quella interessata direttamente dal crollo del versante ad eccezione delle paraste che presentano una finitura ad intonaco tipo marmorino e della cappella di testa.



In questa fase si prevede di risarcire i danni strutturali degli esterni con la messa a punto di una metodica il più possibile coerente con la prassi costruttiva originale e con materiali di provenienza locale secondo le modalità sottoelencate.

Si allegano i pareri rilasciati dalla competente Soprintendenza per il lotto I e lotto II



*Ministero per i beni e le attività
culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-BRIANZA,

PAVIA, SONDRIO E VARESE

Lettera inviata solo tramite e-mail
SOSTITUISCE L'ORIGINALE
ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000

Milano, [data e segnatura di protocollo nel corpo della PEC]

A Diocesi di Como

Curia Vescovile

Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali

Piazza Grimaldi, 5

22100 COMO

amministrativo.diocesidicomo@pec.chiesacattolica.it

artesa@diocesidicomo.it

Mons. Andrea Caelli – Parrocchia Apparizione di Maria Vergine

c/o Ing. Virgilio Scalco e arch. Mauro De Giovanni

virgilio.scalco@ingpec.eu

mauro.degiovanni@archiworldpec.it

E p.c.

Comune di San Giacomo Filippo

protocollo.sangiacomofilippo@cert.provincia.so.it

Risposta al foglio del 13/07/2020 n. 46/2020

ns. prot. 12987 del 14/07/2020

Class. 43.34.04/6890/2020

OGGETTO: SAN GIACOMO FILIPPO (SO) – SANTUARIO (DELLA MADONNA) DELL'APPARIZIONE DI SANTA MARIA VERGINE DI GALLIVAGGIO (notificato di interesse culturale il 04/03/1912)

Tutela ai sensi della Parte Seconda, Titolo I, art. 10 e art. 13 del D. L.vo 42/2004

Tutela ai sensi della Parte Terza del D. L.vo 42/2004 art. 142 c. 1 lett. c)

- Interventi di preconsolidamento delle superfici e di consolidamento e miglioramento strutturale propedeutici al restauro del Santuario a seguito dei danni provocati dal movimento franoso del 29 maggio 2018

- Demolizione della "Casa del Pellegrino"

Richiedente: **Mons. Andrea Caelli - Parrocchia Apparizione di Maria Vergine**

Autorizzazione ai sensi dell'art. 21 comma 4 e parere ai sensi dell'art. 146

Con riferimento alla richiesta in oggetto, pervenuta a questo Ufficio il 13/07/2020 e acquisita al prot. n. 12987 del 14/07/2020;

Richiamata l'autorizzazione del 09/07/2018 prot. n. 14029 relativa agli interventi urgenti di messa in sicurezza;

Richiamato il parere sul progetto preliminare del 27/03/2019 prot. n. 6034;

Vista la documentazione allegata all'istanza e ritenuto che le caratteristiche di tali opere, così come desumibili dall'esame degli elaborati pervenuti unitamente alla richiesta in esame, siano da ritenersi ammissibili in rapporto alle vigenti norme di tutela delle cose di interesse culturale e paesaggistico;

Preso atto che l'edificio di cui si propone la demolizione denominato "Casa del Pellegrino", gravemente danneggiato dal movimento franoso del 2018, risulta concluso nel 1957 e dunque non è soggetto alle disposizioni di tutela della Parte Seconda, Titolo I, art. 10 c. 1 del D. L.vo 42/2004. Tale fabbricato risulta tuttavia sottoposto alle disposizioni della Parte Terza del D. L.vo 42/2004 art. 142 c.1 lett. c).

Tutto ciò premesso e richiamato, per quanto concerne gli interventi di preconsolidamento delle superfici e consolidamento e miglioramento strutturale del Santuario, questa Soprintendenza **AUTORIZZA, ai sensi dell'art. 21 comma 4 del D.L.vo 22 gennaio 2004 n. 42**, le opere così come descritte nella documentazione allegata all'istanza, a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- Per quanto riguarda lo smontaggio e il rimontaggio del coronamento delle murature, si valuterà e concorderà in corso d'opera la quota di smontaggio del paramento murario sommitale, l'estensione della superficie di intonaco interessata dalla rimozione e le caratteristiche granulometriche e cromatiche dell'intonaco di integrazione in modo da uniformarlo all'esistente. È indicato evitare l'applicazione del protettivo finale sia perché la porzione muraria è poco esposta agli agenti atmosferici grazie alla presenza degli aggetti di copertura e sia perché una stesura parziale potrebbe generare nel tempo effetti di disomogeneità sulle facciate;

- Relativamente alle volte, si proceda alla ricostruzione delle porzioni interessate dai crolli secondo la tecnica costruttiva originaria previa mappatura puntuale delle superfici decorate danneggiate. L'intervento dovrà essere limitato alle lacune strutturali, ovvero alle forature, provocate dai massi e non estendersi oltre al fine di non arrecare danno agli apparati decorativi che saranno preventivamente preconsolidati. Gli spinotti di ancoraggio agli estremi dovranno avere profondità minore rispetto a quelli relativi alle porzioni di nuova realizzazione al fine di preservare le superfici decorate. A tal fine è necessario predisporre prove in cantiere per verificare la modalità esecutiva più indicata alla salvaguardia delle superfici dipinte;



- Circa gli interventi proposti sugli alzati in corrispondenza di seconda e terza campata e del presbiterio, l'approccio adottato di demolizione e ricostruzione delle murature e di elementi architettonici risulta eccessivamente distruttivo e non motivato dallo stato di fatto. Pertanto si prescrive di eseguire preventivamente una campagna di sondaggi stratigrafici per verificare le caratteristiche materiali e/o decorative delle superfici di dette porzioni e delle relative relazioni con l'ambito dell'aula e delle navate laterali e di effettuare la mappatura di eventuali superfici di sacrificio da sottoporre alla valutazione di questo Ufficio. Per quando riguarda l'intervento di ricostituzione della continuità muraria, procedere con scuci-cuci localizzati e preventivamente mappati, smontando gli elementi dell'apparecchiatura labili e/o distaccati per poi ricostituire la muratura con elementi lapidei di recupero da connettere alle porzioni circostanti con diatoni e spinottature e in associazione alle iniezioni di malta;
- Si chiede la trasmissione di dettagli esecutivi descrittivi dell'intervento di rinforzo della capriata lignea originale (in corrispondenza dell'altare) mediante affiancamento con nuova capriata;
- Per gli interventi di tirantatura, considerando che le catene ad andamento longitudinale previste sull'aula sono posizionate al di sopra della trabeazione, si prescrive di ridurne l'impatto visivo prevedendo un elemento a sezione piatta, a fronte di una verifica della sua percepibilità dal basso. A ponteggi montati e prima di effettuare le lavorazioni chiarire l'interazione tra la catena trasversale prevista in corrispondenza dell'organo e l'organo stesso, precisando con elaborati di dettaglio e adeguata documentazione fotografica la posizione e l'ancoraggio della catena nel contesto decorativo e in rapporto alla presenza dell'organo; allo stesso modo, è necessario approfondire in dettaglio le modalità di ancoraggio della catena dell'arco trionfale, ovvero dove si collochi il perforo di uscita e la posizione dei capichiave. Inoltre, si esprimono perplessità circa i particolari costruttivi 3a e 5 che prevedono una piastra annegata nella muratura previo smontaggio della stessa, sia per la distruttività dell'intervento, sia per la riduzione della sezione resistente, sia perché in taluni casi l'asportazione del paramento murario comporta l'applicazione della piastra nel nucleo della muratura, verosimilmente meno resistente per il maggiore contributo di malta; in detti casi, è pertanto necessario valutare e concordare soluzioni alternative con capichiavi esterni o, laddove non perseguibile, con inghisaggio della catena nell'apparecchio murario. La valutazione sulla scelta dei capichiavi viene rimandata ad elaborati di approfondimento progettuale che ne definiscano le caratteristiche dimensionali, morfologiche ed estetiche anche con riferimento ai caratteri compositivi, architettonici e decorativi del bene culturale; nel corso del cantiere dovranno essere sottoposte a questo Ufficio le necessarie campionature per la valutazione di competenza;
- Si richiedono le schede tecniche dei materiali da impiegarsi, in particolare degli intonaci;
- Tutte le fasi operative dovranno essere precedute da test atti a definire i materiali e i metodi più idonei alla corretta esecuzione dell'intervento; tali prove dovranno essere sottoposte a valutazione prima di procedere con le fasi dell'intervento;
- le lavorazioni potranno iniziare solo a seguito della trasmissione e della successiva valutazione degli elaborati integrativi richiesti (mappatura di dettaglio delle volte danneggiate e degli interventi previsti, diagnostica e ricalibratura degli interventi di scuci-cuci sugli elevati, precisazioni sugli interventi di tirantatura);
- Sia comunicato per iscritto, con un anticipo di almeno 10 giorni, la data di inizio dei lavori di cui alla presente nota, il nominativo della ditta esecutrice e dell'ufficio di direzione lavori che – ai sensi dell'articolo 29, comma 6, del Codice dei beni culturali deve comprendere un restauratore di beni culturali per gli aspetti di preconsolidamento e messa in sicurezza dell'edificio;
- Sia realizzata una esauriente ed esaustiva documentazione fotografica delle diverse fasi dei lavori e conclusiva, da inviare a questo Ufficio, unitamente alla relazione di fine lavori (consuntivo scientifico).

Si ricorda che qualsiasi variante in corso d'opera andrà preventivamente approvata ai sensi dell'articolo 21 comma 4 del D. Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda le superfici decorate, accertato in fase di istruttoria che la documentazione pervenuta risulta carente in misura tale da non consentire un'adeguata valutazione circa la compatibilità delle opere, si rimanda a successiva istanza sulla base di un progetto specifico e di schede esecutive di restauro che affrontino – oltre che la specificità delle lavorazioni di preconsolidamento nel contesto di questo bene e dei relativi danni - le specifiche problematiche relative alla ricomposizione dei frammenti recuperati (con il supporto di adeguate tecnologie) e delle lacune delle diverse tipologie di superfici decorative. La richiesta dovrà essere corredata di adeguate schede di intervento esecutive e delle risultanze di una adeguata campagna diagnostica da effettuarsi prima dell'avvio delle lavorazioni di preconsolidamento delle superfici che a loro volta precedono quelle strutturali. **Ogni lavorazione di restauro delle superfici decorate è dunque esclusa dalla presente autorizzazione ex art. 21** del Codice dei beni culturali.

In merito alla richiesta di assenso a beneficiare di contributi liberali ai sensi dell'art. 100, comma 2, lettera f, del D.P.R. 917/1986 e s.m.i., per l'esecuzione delle opere in oggetto, questa Soprintendenza esprime il proprio parere favorevole, approvando la relativa previsione di spesa nei limiti e nel rispetto delle prescrizioni sopra dettate; si stabiliscono altresì i seguenti termini affinché le erogazioni liberali siano utilizzate per gli scopi in oggetto:

- 2 anni dalla data di rilascio della presente autorizzazione;
- sei mesi dalla ricezione delle erogazioni liberali che dovessero pervenire successivamente al termine di cui sopra (per contribuire al rimborso dei debiti assunti entro il medesimo termine).

Si ricorda che le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini assegnati, ovvero utilizzate non in conformità alla destinazione qui stabilita, affluiscono nella loro totalità alle entrate dello Stato.



La presente nota costituisce anche parere favorevole (inclusa la demolizione della Casa del Pellegrino), con le medesime prescrizioni, espresso ai sensi dell'art. 146, comma 5, nell'ambito della procedura di rilascio della prescritta autorizzazione paesaggistica per l'ambito sottoposto a specifico vincolo.

Le copie cartacee firmate e vidimate saranno restituite entro la fine del mese di novembre 2020.

IL GRUPPO DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO

DI UCCR LOMBARDIA GALLIVAGGIO

arch. Federica Bergamini

arch. Daniela Lattanzi

arch. Claudia Zanolungo

SOPRINTENDENTE

Arch. Giuseppe Stolfi

Documento firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.lgs 82/2005 e s.m.i.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA E BRIANZA, PAVIA,
SONDRIO E VARESE

Milano, [data del protocollo]

A

Diocesi di Como
Curia vescovile
Ufficio Arte Sacra
Piazza Grimoldi, 5
22100 Como
artesacla@diocesi.como.it

c.a.
Delegato vescovile per i rapporti con la
Soprintendenza
Dr. don Andrea Straffi

Class. 34.43.04/6890/2020

Ep.c.

**Parrocchia dell'Apparizione di Maria in
Gallivaggio**
Loc. Gallivaggio, 9
23020 San Giacomo Filippo (SO)

c.a.
Amministratore
Don Andrea Caelli
caelli.andrea@gmail.com

Ep.c.

Ministero della cultura
Segretariato Regionale della Lombardia
Corso Magenta, 24
20123 Milano
PEC: mbac-sr-lom@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-lom@beniculturali.it

c.a.
Segretario Regionale
Dr.ssa Francesca Furst

c.a.
Arch. Monica Aresi
monica.aresi@beniculturali.it

c.a.
Arch. Andrea Costa
andrea.costa@beniculturali.it

Ref. nota prot. n. 64 del 26/05/2022

Ns. prot. n. 13920 del 27/05/2022

OGGETTO: SAN GIACOMO FILIPPO (SO), Loc. Gallivaggio, Santuario dell'Apparizione di S. Maria Vergine

Interventi di recupero e di restauro - Lotto II: Restauro delle superfici decorate interne, di manufatti lignei policromi e non policromi, di una tela ovale posta sulla balastra dell'organo. Drenaggi testata muraria.

Autorizzazione con prescrizioni ai sensi del d.lgs. 42/2004, art. 21.

Assenso a beneficiare di erogazioni liberali.

Ammissibilità preliminare ai contributi statali ai sensi degli articoli 31 comma 2 e 35 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Vista la nota prot. 64 del 26.05.2022 (pratica 22/2022), assunta agli atti con prot. n. 13920 del 27.05.2022 e integrata con e-mail del 31.05.2022, assunta agli atti con prot. n. 14367 del 31.05.2022, relativa alla richiesta di autorizzazione ai



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
COMO, LECCO, MONZA E BRIANZA, PAVIA, SONDRIO E VARESE
Via E. De Amicis 11 - Corso Magenta 24 - 20123 Milano; Tel. 02 89400555 - 02 86313290
CF 80143930156; Cod. IPA GGJKD; www.soprintenzalombardiaoccidentale.beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-co-lc@mailcert.beniculturali.it; PEO: sabap-co-lc@beniculturali.it

sensi degli articoli 21 commi 4 e 5 dell'intervento in oggetto, e alla contestuale richiesta di pronunciamento sull'ammissibilità preliminare di contributi statali ai sensi degli articoli 31 comma 2 e 35 (contributi in conto capitale);

Vista ed esaminata la documentazione allegata alla predetta richiesta e quella agli atti d'Istituto, questo Ufficio **autorizza** l'intervento descritto ai sensi del d.lgs. 42/2004, art. 21, con le prescrizioni di seguito dettagliate.

- La campagna diagnostica proposta dovrà essere ricalibrata e coerente sia da un punto qualitativo che quantitativo con le informazioni che si vogliono ottenere ed indagare, in relazione sia alla tecnica esecutiva sia alle problematiche conservative.
- Le indagini stratigrafiche dovranno essere corredate da fotografie.
- Con riferimento a dipinti murali, intonaci scialbati, finti marmi:
 - o si escluda l'utilizzo di fluoroelastometri per il ristabilimento dell'adesione della coesione della pellicola pittorica; si prediliga la micro resina acrilica in emulsione alla resina acrilica in emulsione e venga utilizzata solo per il ristabilimento dell'adesione; per il ristabilimento della coesione si prediligano consolidanti inorganici come dispersione di nanoparticelle di idrossido di calcio in alcool isopropilico qualora la tecnica esecutiva lo permetta;
 - o si escluda l'applicazione di polimeri termoplastici;
 - o si escluda l'utilizzo della resina acrilica come additivo nelle malte per le stuccature e nelle maltine per iniezioni;
 - o i materiali e metodi per l'integrazione cromatica delle lacune, l'abbassamento dell'interferenza visiva delle abrasioni, e la velatura degli intonaci verranno definiti in fase di sopralluogo previa idonea campionatura;
 - o si escluda l'applicazione di protettivo.
- Con riferimento agli elementi lapidei:
 - o si escluda l'utilizzo di resina acrilica per il ristabilimento della coesione;
 - o i materiali per il ristabilimento dell'adesione di scaglie e frammenti dovranno essere calibrati in base alla dimensione e al peso del frammento e valutati congiuntamente con questo ufficio;
 - o per gli elementi metallici che rimarranno in sede dovrà essere previsto l'applicazione di un protettivo finale quale ad esempio resina acrilica in soluzione;
 - o per le parti in marmo si valuti come protettivo finale la cera microcristallina, mentre per gli altri litoidi non sia applicato alcun protettivo.
- Con riferimento agli stucchi:
 - o sarà valutato in fase di campionatura il materiale più idoneo per il consolidamento e per la riadesione di frammenti staccati o caduti;
 - o si escluda l'utilizzo di un adesivo polivinilico;
 - o si escluda l'utilizzo della resina acrilica come additivo nelle malte per le stuccature e nelle maltine per iniezioni;
 - o si escluda l'applicazione di protettivo.
- Con riferimento a dipinti su tela, sculture e manufatti lignei policromi:
 - o si escluda l'utilizzo di Ocean FX;
 - o si escluda l'utilizzo di copolimero fluorurato Idrofluoro10;
 - o materiali e metodi per la ricostruzione delle parti ammalorate o mancanti della struttura lignea e per l'integrazione cromatica saranno definiti in fase di sopralluogo;
 - o si escluda la rigenerazione della vernice;
 - o si valuti l'applicazione di resine alifatiche come protettivo finale.
- Si rimandano alle fasi di cantiere le valutazioni su materiali e metodi degli interventi ove non specificati in progetto, con particolare riferimento al restauro dei manufatti lignei e su tela.

Tutte le fasi operative dovranno essere precedute da test atti a definire materiali e i metodi più idonei alla corretta esecuzione dell'intervento, che dovranno essere valutati ed approvati dalla scrivente prima di procedere all'applicazione;

Si chiede inoltre di inviare a questo Ufficio le schede tecniche dei materiali per valutarne l'idoneità prima del loro utilizzo;

Si richiede la presenza e assistenza di un restauratore durante gli interventi architettonici e strutturali.

Al fine di garantire la conservazione di tutti i beni culturali facenti parte del complesso, le fasi operative comprese nel lotto cui si riferisce la presente autorizzazione (Lotto II) dovranno svolgersi successivamente alla conclusione degli interventi di carattere architettonico e strutturale, o comunque quando tali interventi non determinino più la formazione di polvere.

Si rammenta che i lavori del lotto II rientrano tra le lavorazioni super specialistiche a scrivibile alla categoria OS 2A

Al termine dei lavori dovrà essere consegnato a questo ufficio un consuntivo scientifico redatto dall'impresa di restauro che eseguirà i lavori comprendente: documentazione fotografica, relazione specialistica di intervento, mappatura dello stato conservativo, degli interventi precedenti, e dell'intervento che è stato eseguito su base grafica fornita dalla proprietà qualora non disponibile su base fotografica; si precisa che qualora non sia stato previsto e quantificato nel CME la documentazione sopra richiamata lo stesso dovrà essere aggiornato;

In merito alla richiesta di assenso a beneficiare di contributi liberali ai sensi dell'art. 100, comma 2, lett. f, del DPR 917/1986 e s.m.i., per l'esecuzione delle opere in oggetto, questa Soprintendenza esprime il proprio **parere favorevole**, approvando la relativa previsione di spesa nei limiti e nel rispetto delle prescrizioni sopra dettate; si stabiliscono altresì i seguenti termini affinché le erogazioni liberali siano utilizzate per gli scopi in oggetto:

- quattro anni dalla data di rilascio della presente autorizzazione;
- sei mesi dalla ricezione delle erogazioni liberali che dovessero pervenire successivamente al termine di cui sopra (per contribuire al rimborso dei debiti assunti entro il medesimo termine).

Si ricorda che le erogazioni liberali non integralmente utilizzate nei termini assegnati, ovvero utilizzate non in conformità alla destinazione qui stabilita, affluiscono nella loro totalità alle entrate dello Stato.

Visti il decreto 24 ottobre 2018, n. 471, registrato dalla Corte dei Conti in data 27 novembre 2018, n. 3417, adottato dal Ministro per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze concernente *Disposizioni attuative in materia di contributi previsti dall'articolo 35 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 1, comma 314 della Legge 27 dicembre 2017, n. 205* e le circolari applicative in materia, in particolare la circolare della Direzione generale Bilancio 21 maggio 2019, n. 38.

Tutto ciò premesso quest'Ufficio, tenuto conto della destinazione d'uso prima e dopo i lavori e della sua compatibilità con la natura del bene, oltre che dell'importanza storico-artistica del bene, ai sensi dei richiamati articoli 31, 35 e 36 del *Codice*, esprime il proprio **assenso preliminare** alla concessione del contributo in conto capitale.

L'entità delle opere ritenute ammissibili – in sede previsionale – ai fini della determinazione del contributo ammonta ad **€ 1.782.922,86 (Euro unmilionesettecentoottantaduemilanovecentoventidue/86)** al netto di IVA, importo corrispondente al totale dei lavori. Si propone l'ammissibilità di detto importo con l'applicazione della quota percentuale massima del **20%**, considerato che i lavori per cui si richiede l'ammissibilità sono di particolare complessità e che, anche per questo motivo, una parte consistente delle valutazioni tecniche è rimandata alle fasi di cantiere. Per opportuna conoscenza del Segretariato Regionale, si fa presente inoltre che, a quanto consta a questo Ufficio, è prevista e in itinere l'erogazione di contributi regionali e provinciali per l'esecuzione dei lavori in oggetto, che rilevano ai fini della determinazione della quota percentuale del contributo stesso.

Detto contributo potrà essere erogato **a lavori ultimati e collaudati** dalla Soprintendenza competente, con riferimento ai criteri indicati dalla Circolare del Ministero per i beni culturali e ambientali 7 agosto 1992, n. 116, fatta eccezione per ogni ulteriore valutazione in fase consuntiva anche in ordine all'erogazione di altri contributi pubblici e di eventuali contributi privati relativamente ai quali siano stati ottenuti benefici fiscali.

La presente pronuncia sull'ammissibilità preliminare dell'intervento al contributo statale costituisce mera indicazione propedeutica all'eventuale erogazione del contributo stesso senza, pertanto, costituire alcun vincolo per l'accoglimento della richiesta che resta demandata alle determinazioni conclusive del programma ministeriale e delle risorse finanziarie disponibili.

IL SOPRINTENDENTE

arch. Giuseppe Stolfi

Firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 24 del d.lgs. 82/2005

Le funzionarie di zona
Arch. Federica Bergamini, architetto
Dr.ssa Ilaria Bruno, storica dell'arte
Dr.ssa Sonia Segimiro, restauratrice